



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO TRIBUTARIO 2026

Discorso del Presidente Edoardo Ginevra

Porto il saluto del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è per me un onore intervenire in questa sede, in rappresentanza della nostra categoria professionale.

Questa inaugurazione interviene in una fase storica complessa. Le tensioni internazionali e l'incertezza economica che ne deriva si riflettono inevitabilmente sul tessuto sociale e produttivo del Paese. La giustizia tributaria non rimane estranea a questo contesto.

La storia insegna, però, che proprio nei momenti di crisi possono maturare cambiamenti significativi. Oggi siamo chiamati a misurare il grado di avanzamento della riforma e a fare la nostra parte perché gli sforzi compiuti producano effetti concreti per il sistema.

Il **pilastro** più importante **della riforma** è senza dubbio la nascita della **quinta magistratura della Repubblica**.

Per la prima volta, la giurisdizione tributaria si dota di giudici professionali, selezionati per concorso pubblico e impegnati a tempo pieno. I primi magistrati entreranno in ruolo quest'anno, e si tratta di un passaggio storico. Non è soltanto una riforma organizzativa, è una **riforma di credibilità** che porta con sé una promessa precisa: quella di una giurisdizione pienamente indipendente e riconoscibile come tale anche nella sua percezione esterna. È un percorso importante, già avviato, che richiede fisiologicamente tempo per consolidarsi in tutte le sue implicazioni.

La qualità di una giurisdizione si misura anche nella serenità operativa con cui il giudice esercita la propria funzione, nel rispetto del contraddittorio e nell'applicazione rigorosa dei principi e delle leggi, anche quando ciò conduce all'annullamento o alla riduzione delle pretese impositive. In questa prospettiva, la professionalizzazione del giudice tributario rappresenta uno strumento decisivo: non solo come innovazione ordinamentale, ma come condizione che rafforza e rende più efficaci le garanzie di autonomia di giudizio, contribuendo a un esercizio pieno, maturo e coerente della funzione giurisdizionale.

Tuttavia, **affinché questa trasformazione si realizzi davvero, i numeri devono reggere i**



bisogni del sistema. La legge prevede 576 giudici su scala nazionale, con arruolamento completo non prima del 2029-2030, mentre nel frattempo le cessazioni per limiti di età erodono progressivamente l'organico esistente. Il sistema rischia dunque che il saldo netto sia negativo e trovarsi ancora a operare a ranghi ridotti nella fase più delicata.

Chiediamo quindi due cose concrete: l'incremento effettivo della pianta organica e il rispetto puntuale del calendario dei concorsi.

Su questo punto desidero avanzare una **proposta** ulteriore. La fase di transizione potrebbe essere anche un'opportunità per **avvicinare i giovani al diritto tributario e alle prospettive lavorative che esso può offrire.** Si potrebbe pensare a tirocini formativi da svolgersi presso le Corti, aperti a neolaureati in discipline economiche, dando così un sostegno fattivo ai magistrati. Se tale periodo fosse riconosciuto in tutto o in parte anche ai fini del tirocinio professionale per l'esame di Stato da Dottore Commercialista, il beneficio sarebbe duplice: supporto qualificato alle Corti oggi, formazione ed esperienza di qualità per chi domani potrà scegliere la carriera in magistratura tributaria o il percorso professionale.

La professionalizzazione del giudice e l'adeguatezza delle strutture sul piano quantitativo è però condizione necessaria, ma non sufficiente.

La qualità della giurisdizione dipende anche da come le norme vengono applicate.

Su questo punto mi sia consentito un richiamo al tema dell'onere della prova, all'art. 7, comma 5-bis, del D.Lgs. n. 546/1992 e alla necessità di un'applicazione piena del principio ivi previsto: se la prova manca, è contraddittoria o insufficiente, l'atto impositivo va annullato. È una regola operativa di giudizio netta, che richiede applicazione coraggiosa e coerente.

La Corte costituzionale, con la recentissima sentenza n. 50 del 13 aprile 2026, ha del resto confermato la centralità sistematica di questo principio in modo autorevole, pronunciandosi sull'efficacia del giudicato penale di assoluzione nel processo tributario e dedicando un passaggio rilevante al comma 5 bis.

Se la professionalizzazione è il pilastro ordinamentale e l'onere della prova è un presidio



processuale, **le garanzie fondamentali rappresentano il confine che nessuna esigenza di efficienza può attraversare.**

La Corte Costituzionale ha, anche di recente, ricordato che **il diritto di difesa non può cedere di fronte alle esigenze di rapidità del processo.**

La stessa prospettiva viene rafforzata dalla giurisprudenza europea. Con le sentenze Italgomme e Agrisud, la Corte EDU ha dichiarato che la disciplina italiana degli accessi fiscali viola l'art. 8 CEDU per eccessiva discrezionalità delle autorità e assenza di garanzie procedurali adeguate. Il legislatore ha provveduto con l'obbligo di motivazione espressa degli accessi: un passo utile, ma non ancora sufficiente a chiudere il tema. Per le imprese e i professionisti non si tratta di una questione teorica, ma di una parte concreta del rapporto quotidiano con i verificatori fiscali.

Le pronunce di Strasburgo, del resto, non sono un vincolo esterno, ma un parametro di qualità della tutela del contribuente che il giudice nazionale deve interiorizzare come proprio.

Accanto ai principi, la riforma ha introdotto **strumenti processuali concreti**: la prova testimoniale scritta e il rinvio pregiudiziale alla Corte di Cassazione, che però restano largamente inutilizzati. Il divario tra innovazione normativa e prassi applicativa è un tema che dovrà trovare risposta nel prossimo anno giudiziario. Ai difensori spetta chiederne l'applicazione con rigore e determinazione. Ai giudici spetta applicarli quando ne ricorrano i presupposti. La responsabilità e l'impegno in tale direzione devono essere condivise.

C'è poi la questione della **geografia giudiziaria**, che riguarda direttamente anche la nostra regione, occorre procedere con attenzione e lungimiranza calibrando i criteri di attuazione, valorizzando adeguatamente il bacino demografico, il valore del contenzioso e la distanza del contribuente dalla sede. Si tratta di un percorso che va condotto con gradualità e visione di lungo periodo, tenendo bene presente anche il grado di effettivo avanzamento ed effettività del nuovo assetto e coltivando il conforto e l'ascolto con le realtà territoriali interessate. Come osservato **ogni Corte soppressa non è solo un risparmio: è un presidio di legalità sottratto a un territorio.**

La riforma ha prodotto, infine, uno strumento di trasparenza giurisprudenziale che va



menzionato: la **banca dati pubblica delle sentenze tributarie**, che ormai si avvicina al milione di pronunce accessibili gratuitamente. È un risultato invocato per anni e che restituisce al contribuente la parità di accesso alla giurisprudenza che l'Amministrazione, in quanto unica controparte, aveva già. Proprio perché questo strumento è destinato a influire sulla giurisprudenza futura, occorre prestare la massima attenzione affinché in **tale contesto gli algoritmi siano utilizzati solo a supporto delle ricerche e mai delle decisioni**, che devono restare di stretta competenza del giudice. Al tempo stesso, i meccanismi che governano tali algoritmi devono essere conoscibili, trasparenti e verificabili da tutti. I professionisti abilitati alla difesa tecnica, attraverso le loro rappresentanze istituzionali, devono poter partecipare alla loro costruzione e al loro monitoraggio, non esserne semplici utilizzatori.

Avviandomi alla **conclusione**: la riforma della giustizia tributaria ha preso avvio ponendo fondamenta solide. Ma le fondamenta non bastano: serve che su di esse si costruisca con coerenza, coraggio e senso di responsabilità condivisa.

I magistrati professionali sono ormai prossimi ad arrivare nelle Corti, ma i numeri dell'organico impongono vigilanza. L'onere della prova è disciplinato, ma deve essere applicato con coraggio. Le garanzie sono presidiate dalla Corte costituzionale e da Strasburgo, ma devono essere interiorizzate come cultura. Gli strumenti processuali esistono, ma attendono di essere usati al meglio. La geografia delle Corti si ridisegnerà, ma dovrà avvenire con gradualità e attraverso criteri equi.

Spetta a tutti noi, giudici, professionisti e pubblica amministrazione, fare la nostra parte. Solo così questa giurisdizione diventerà ciò che la riforma promette: una magistratura sempre più autorevole, indipendente e all'altezza della propria funzione.

Un ringraziamento ai magistrati per il quotidiano servizio in uno dei contesti più complessi della giurisdizione italiana, ai funzionari dell'agenzia della Guardia di Finanza e ai Colleghi commercialisti che operano con passione e competenza al servizio di cittadini e imprese. Grazie per l'attenzione e buon anno giudiziario.